

#ContrattoAdesso In 7mila alla manifestazione promossa dai sindacati di categoria Cgil Cisl Uil Imprese di pulizia, servizi integrati, multiservizi: massiccia la partecipazione allo sciopero

M assiccia l'adesione allo sciopero per il nuovo contratto nazionale di lavoro applicato ai 600mila addetti del settore delle imprese di pulizia, servizi integrati, multiservizi, scaduto da oltre sei anni. Oltre 7mila addetti del comparto hanno poi preso parte a Roma alla manifestazione unitaria organizzata in piazza Bocca della Verità dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti. Alla mobilitazione hanno aderito anche i lavoratori in somministrazione con le federazioni di categoria Nidil Cgil, Felsa Cisl e Uiltempo.

#ContrattoAdesso l'hashtag della mobilitazione finalizzata ad accendere i riflettori sulle condizioni di lavoro in un settore spesso dimenticato dove si opera prevalentemente in regime di appalto; lavoratori spesso invisibili e resi fragili dalla precarietà ma la cui opera è essenziale per garantire un ambiente salubre, pulito e confortevole nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali e negli altri luoghi pubblici. Prestazioni lavorative garantite nonostante le difficili condizioni di impiego, con orari ridotti e salari ai limiti della sostenibilità a fronte di fatturati che superano quota 135 miliardi di euro. Le tre sigle Cgil Cisl Uil denunciano lo stato dei negoziati con le associazioni imprenditoriali Anip Confindustria, Legacoop

Servizi, Federlavoro e Servizi Concooperative, Unionservizi Confapi e Agèi per il rinnovo del contratto scaduto da 72 mesi nel comparto dei servizi privati in appalto, particolarmente esposto alle logiche del massimo ribasso e al dumping contrattuale, con le inevitabili ripercussioni sui livelli occupazionali e retributivi e sulla drastica riduzione dell'orario di lavoro. Emergenza nell'emergenza, evidenziano le federazioni sindacali in un volantino unitario, le ripercussioni della crisi degli ultimi anni che «davoratrici e lavoratori hanno pagato pesantemente con la riduzione dei contratti individuali e l'angoscia di vedere a rischio il proprio posto di lavoro ad ogni cambio di appalto». Le tre sigle puntano il dito anche contro «il decreto "sblocca cantieri", che ripristina il massimo ribasso per l'aggiudicazione e allarga il ricorso al subappalto senza indicazione dei subappaltatori», modifiche che potrebbero avere ripercussioni drastiche sui lavoratori che subiranno da un lato ulteriori sugli orari di lavoro e dall'altro, per effetto dell'allentamento dei controlli sui subappalti, rischiano di diventare un ingranaggio di un sistema criminale. «La misura è colma per i lavoratori che reclamano il rinnovo del contratto nazionale per un salario dignitoso, diritti e tutele contro la precarietà e lo sfruttamento e regole certe, trasparenza, legalità».



Conad/Auchan, approda al Mise la maxi operazione di acquisizione. In 300 davanti il dicastero

S i è concluso con un nulla di fatto il tavolo attivato al Mise sulla maxi operazione di acquisizione Conad/Auchan. All'incontro, coordinato da Giorgio Sorial, vice capo di gabinetto del ministro Di Maio, hanno preso parte i dirigenti di Auchan, Sma e Conad, il segretario generale dell'associazione Ance e i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltempo mentre oltre 300 lavoratori hanno preso parte al presidio organizzato davanti al dicastero.

I rappresentanti di Conad hanno riferito in termini molto generali dell'operazione di subentro negli asset aziendali attualmente detenuti da Auchan Sma, che riguarderebbe 246 supermercati più 46 ipermercati del gruppo francese.

L'operazione dovrebbe concludersi entro la fine dell'estate, avverrà per il tramite dell'acquisizione delle azioni di controllo Auchan Retail Italia Spa da parte di Bdc Italia Spa, nuovo costituita per il 51% da Conad e per il restante 49% dal finanziere Mincione che ha interesse nel mercato immobiliare.

I sindacati in particolare hanno chiesto chi gestirà direttamente i punti vendita, stante la particolarità della specifica esperienza associativa di impresa operata da Conad, consorzio di dettaglianti.

Conad di contro non ha definito in maniera chiara chi gestirà i negozi; un aspetto non di poco conto e per i 18mila lavoratori coinvolti dall'acquisizione per i sindacati che hanno poi sollecitato la definizione di una nuova data di incontro finalizzato a fare chiarezza sulla portata dell'operazione, al perimetro commerciale impattato, al piano industriale e degli investimenti.

Il Mise ha convocato le parti per il 20 giugno; i sindacati hanno espressamente richiesto la partecipazione dei rappresentanti del Gruppo Arena interessato a rilevare i 33 punti vendita Sma siciliani.

Il segretario nazionale della Fisascat Cisl Vincenzo Dell'orefice presente al tavolo ha espresso «preoccupazione sulla tenuta dei livelli occupazionali» con particolare riferimento agli 800 impiegati addetti alle funzioni centrali - in quanto l'impresa subentrante può già contare su un sistema organico di funzioni e di servizio alla rete vendita - e anche in ordine «al modello organizzativo che Conad adotta all'interno delle realtà commerciali, estremamente semplificate rispetto alla struttura degli ipermercati francesi».

Per il sindacalista è poi «inevitabile che la grande distribuzione organizzata è provata da una crisi trasversale che ha investito tutti i format distributivi e che ha avuto ripercussioni anche sui bilanci Auchan Sma».

La differenza tra i costi e valore della produzione nel 2018 si aggirano a circa 300milioni di euro a fronte di 193 milioni di euro nel 2017; la perdita di esercizio complessiva per entrambe le società è stata di 232 milioni di euro mentre nel 2017 la perdita era di 390 milioni di euro.

Cresce anche l'apprensione per gli effetti collaterali della cessione sulla rete dei 1300 punti vendita affiliati Simply e Sma e sul futuro lavorativo dei circa 6500 addetti coinvolti.

Dell'orefice ha infine espresso l'auspicio «che la maxi operazione non abbia solo carattere immobiliare ma che chi abbia investito nell'acquisizione sia disponibile ad investire economicamente sia sul margine della promozione che sulla struttura organizzativa di impresa».

Shernon Holding ex Mercatone Uno, sul tavolo al Mise la retrocessione in Amministrazione Straordinaria

N on si arrendono al fallimento i 1800 lavoratori dei 55 punti vendita ex Mercatone Uno. Oltre 200 dipendenti hanno preso parte al presidio al Mise, concomitante al tavolo confronto tra i sindacati, la curatela fallimentare, i tre commissari straordinari, le Regioni e il ministro Luigi Di Maio che ha confermato l'impegno del dicastero nel trovare una soluzione alla complicata vertenza.

Sul tavolo la retrocessione all'amministrazione straordinaria decisa dal competente Tribunale fallimentare di Milano.

Il passaggio, che richiede l'intervento del Tribunale di Bologna, consentirebbe l'attivazione dell'ammortizzatore sociale - nella fattispecie della Cigs - che i sindacati chiedono di attivare il prima possibile, nel rispetto dei tempi burocratici, garantendo momentaneamente un sussidio al reddito per i lavoratori in compartecipazione con le Regioni e a far fronte all'emergenza.

Per i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltempo «qualsiasi soluzione in tal senso sarebbe solo temporanea nella consapevolezza che quanto più tempo passerà con le serrande abbassate tanto più sarà difficile trovare soluzioni idonee a ridare fiducia e prospettiva ai lavoratori, ai clienti, ai fornitori e alle maestranze che per loro lavorano».

E ancora «bisognerà ipotizzare soluzioni ed ogni possibile interlocuzione con operatori del settore idonei ad evitare la vendita a spezzatino di un marchio storico della grande distribuzione organizzata».

Fondamentale per i sindacati anche il ruolo che potranno rivestire le Regioni per non disperdere la forza lavoro».

Le tre sigle hanno chiesto al Mise di vigilare sull'evoluzione della vertenza e si rendono disponibili ad una piena collaborazione nella consapevolezza che si tratta di una situazione complessa e inedita e che necessita di trasparenza, sinergia e concretezza.

Gruppo Grancasa, prosegue la mobilitazione vs i 158 licenziamenti. Si sciopera anche il 1° giugno

P rosegue la mobilitazione dei dipendenti del Gruppo Grancasa, l'azienda italiana specializzata nel settore dell'arredamento e degli elettrodomestici.

Dopo le due giornate di sciopero del 26 e 27 maggio i lavoratori incroceranno nuovamente le braccia il prossimo 1° giugno; la protesta vs i 158 esuberanti annunciati dalle società del gruppo Grancasa S.p.A., Mercatone di Desenzano, S.r.l., Mercatone dell'Umbria S.r.l. e Gest Due S.r.l., del Gruppo Grancasa. Nell'incontro del 27 maggio al Ministero del Lavoro l'azienda, che ha avviato una procedura di licenziamento collettivo, ha mantenuto lo

stesso approccio di chiusura, senza cercare di trovare soluzioni condivise per ridurre quanto più possibile l'impatto occupazionale.

Nonostante l'andamento positivo, Grancasa ritiene il licenziamento l'unica soluzione per salvarsi, mentre i sindacati temono che queste riduzioni di personale siano una strategia mirata a ridurre le dimensioni dell'azienda e renderla più appetibile per una vendita.

Le organizzazioni sindacali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltempo saranno al fianco dei lavoratori, per il loro futuro e per tutelarli da qualsiasi tentativo di limitare o dissuadare al diritto allo sciopero.

TG LAB

Twitter Facebook YouTube

UnipolSai ASSICURAZIONI

QuAS

FONDO PROFESSIONI

for.te.
Fondo per la formazione interprofessionale nazionale per la formazione continua del lavoratore

CAD PROF

QUADRIFOR
ISTITUTO BIATERALE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZIARIO

Fon.Te.
FONDO NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA DEI QUADRI DEL TERZIARIO

EBINTER

CISL FISASCAT FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

1948 | 2018

NON RINUNCIARE AI TUOI DIRITTI

70 Anni a Tutela dei Lavoratori

WWW.FISASCAT.IT
#FISASCAT70

F.I.S.T. CISL FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI TERZIARIO